

Zeitschrift: Revue de linguistique romane
Band: 73 (2009)
Heft: 291-292

Nachruf: Žarko Muljaci (1922-2009)
Autor: Kramer, Johannes

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Žarko MULJAČIĆ
(1922-2009)

In Žarko Muljačić, nato a Spalato (Split) il 2 ottobre 1922, mancato a Zagabria (Zagreb) il 5 agosto 2009, la romanistica ha perduto uno dei suoi più illustri studiosi, la RLiR uno dei suoi più autorevoli collaboratori. A Zagabria, infatti, ha trascorso gli anni successivi al suo ritiro accademico, della cui straordinaria operosità, viva fino agli ultimi giorni, testimonia la puntata dei suoi complementi bibliografici che appare in questo fascicolo della RLiR a chiusura della serie iniziata nel lontano 1969 (cfr. *supra* 485-527).

Žarko Muljačić si è sempre dichiarato riconoscente nei confronti della Grazia Divina, che gli aveva offerto la possibilità di conoscere da vicino le quattro scuole linguistiche più importanti del Novecento: la neogrammatica e la geografia linguistica, seguendo le lezioni di Petar Skok e Mirko Deanović, poi lo strutturalismo e la sociolinguistica, su cui ha influito in modo determinante attraverso la propria attività per tutta la seconda metà del secolo scorso.

Agli inizi della sua carriera, dal 1950 alla fine degli anni Sessanta, Žarko Muljačić si è confrontato con tutti i problemi che la città di Ragusa (Dubrovnik) poteva offrire a un giovane romanista: le convergenze culturali e linguistiche fra le due sponde dell'Adriatico, che erano al centro dei suoi interessi, lo portavano ad occuparsi dei documenti mercantili custoditi nell'Archivio di Stato di Ragusa, e per questa via si son venuti delineando i primi lavori sul dalmatico. Inoltre, qual romanista di vecchia scuola, Muljačić non aveva reticenze verso lavori di ambito più letterario: è alla sua attività, infatti, che dobbiamo la disponibilità dell'opera francese dell'illuminista croato Tomo Basiljević, nonché l'epistolario del padovano settecentesco Alberto Fortis, che diffuse la conoscenza di Ragusa e delle regioni adiacenti ai suoi corrispondenti italiani.

Negli anni Sessanta Žarko Muljačić, sulle tracce di Roman Jakobson e di André Martinet, cominciò ad applicare gli strumenti dello strutturalismo alla lingua italiana. Ispirato a questo approccio, vide la luce nel 1964, sotto forma di manuale dell'Università di Zagabria, una introduzione (in lingua croata) alla fonologia generale, e alla fonologia italiana in particolare. La traduzione in lingua italiana di quest'opera (1969), di molto ampliata rispetto all'originale, suscitò vivissimo interesse ed apprezzamento negli anni in cui i romanisti italiani cercavano di avvicinarsi ai nuovi orientamenti del mondo della linguistica. *L'avviamento bibliografico allo studio della lingua italiana*, con brevi ma puntuali commenti, che Žarko Muljačić pubblicò per la prima volta nel 1971 (seguito poi da edizioni e rielaborazioni ulteriori, l'ultima del 1991) ha rappresentato per molti studiosi un insostituibile strumento di riferimento nel mare sterminato degli studi relativi alla lingua italiana sia per il profilo storico sia per l'analisi strutturale. All'inizio degli anni Settanta Žarko Muljačić era senza dubbio l'italianista dall'orizzonte più vasto e moderno. È naturale, dunque, che nel 1972 fosse chiamato ad occupare la nuova cattedra di linguistica romanza orientata all'italianistica della Freie Universität di Berlino, ove ha insegnato fino alla sua collocazione fuori ruolo per limiti d'età, nel 1997, riuscendo così anche ad essere testimone del passaggio da una città divisa ad una città riunita. Negli anni berlinesi il romanista croato si è dedicato sempre più alla sociolinguistica, in particolare alla sociolinguistica comparata delle lingue per elaborazione. Il suo interesse per

la classificazione degli idiomi romanzi è da considerarsi già antico – del 1967 è, infatti, la *Klassifikation der romanischen Sprachen* che ha avuto gran seguito nel mondo romanistico – ma solo il contatto con la *Ausbaukomparatistik* di Heinz Kloss e l'applicazione di questo modello alla Romània permise al professore berlinese lo sviluppo di nuove teorie per valutare l'ascesa di vari dialetti romanzi a nuove lingue per elaborazione.

Per la maggior parte dei romanisti il nome di Žarko Muljačić resterà per sempre congiunto con gli studi sul dalmatico, e senza esagerazione si può dire che dopo Matteo Giulio Bartoli, che nel 1906 'inventò' la lingua dalmatica, Žarko Muljačić è stato l'unico ad occuparsi per decenni in maniera seria e approfondita di questo lembo disperso della Romània. Non è senz'altro questa la sede per valutare nel dettaglio i numerosissimi contributi del romanista croato allo studio del dalmatico: Muljačić all'inizio credeva, come tutto il mondo accademico, nella presenza di una sola lingua dalmatica che costituiva un *trait d'union* fra l'italo-romanzo e il balcano-romanzo, ma a partire dall'inizio degli anni Novanta in poi si convinse della necessità di ammettere almeno tre lingue dalmatiche, più esattamente *middle languages*, con centri a Zara, Ragusa e Bar. Chi oggi studia il dalmatico deve acquisire familiarità con gli indispensabili scritti di Žarko Muljačić, indicativi nel loro complesso di un lungo percorso scientifico ricco di innovazioni metodologiche, ma anche della (ri)elaborazione costante delle proprie argomentazioni. Si può dire che lo studio moderno del dalmatico così come lo conosciamo non esisterebbe senza l'opera di Žarko Muljačić. Del resto, il contributo di Muljačić alla conoscenza di questa varietà emerge con evidenza dalla *Bibliographie dalmate et istriote* che dal 1969 orienta i lettori della *Revue de linguistique romane* sui progressi della ricerca 'dalmatica'. Se l'ultima puntata di tale rassegna appare su questo numero, purtroppo segna la fine della lunga e preziosa attività di un grande romanista.

Johannes KRAMER